



Vai, vai per le montagne della libertà dove non ci sono confini

da *Aspettando l'alba e altri racconti* di Mario Rigoni Stern

LA FADA

IL GIORNALE DEI GIOVANI DEL FESTIVAL

Sabato 30 agosto 2025 / Numero 9

L'OSPITE La trentunesima edizione del Film Festival della Lessinia ospita Marianne Chaud nel concorso

Marianne Chaud torna al Festival

La route: il ritorno della regista e antropologa francese nello Zaskar, terra di confine e cambiamento

Etnologa e documentarista francese, Marianne Chaud si è specializzata nella regione del Ladakh-Zaskar, in India, tra le catene dell'Himalaya e il Karakorum, dove ha trascorso lunghi periodi della sua vita entrando in profonda sintonia con i suoi abitanti e le sue tradizioni. Ai tre documentari già presentati al Festival nel 2009, 2010 e 2012, aggiunge ora il quarto, più drammatico, una riflessione sulla modernità che getta un'ombra sul futuro della regione. Vogliamo pertanto omaggiarla per il suo legame con il Festival e per la sua



instancabile passione nel raccontare le popolazioni montane attraverso l'occhio sensibile ed esperto dell'antropologa. In *Himalaya, la terre des femmes* (2008), premiato con la Lessinia d'Argento, Chaud vive con le donne di Sking, uno dei villaggi più isolati dell'area, le aiuta nel lavoro agricolo e domestico e parla il loro dialetto, offrendoci un ritratto interno dove la telecamera sembra scomparire. Con *Himalaya, le chemin du ciel* (2009) ha raggiunto nuovamente la seconda posizione, spostando la lente sul monastero di Phuktal. Lì, segue Kenrap, un monaco di otto anni, accompagnandolo in preghie-

re, lezioni e momenti di gioco. Conclude la trilogia con la *Nuit Nomade* (2012), che le è valso il premio del Curatorium Cimbricum Veronese, dove documenta la realtà nomade del Ladakh. Con il lungometraggio *La route*, presentato qui orgogliosamente in anteprima internazionale, la regista torna nello Zaskar dopo dieci anni, per documentare la realizzazione di una strada che lo conetterà al resto dell'India, con le sue conseguenze sulla popolazione. Se i primi tre documentari hanno ricevuto il plauso di critica e pubblico, *La route* arriva ad indicare l'essenza stessa del Festival, racchiudendo nella sua narrazione il passato, il presente e il

futuro della montagna. Vi troviamo la tradizione di una comunità millenaria, isolata dal resto del mondo, e l'intromissione cieca della modernità che prelude a un futuro di omologazione, di scomparsa del patrimonio dello Zaskar.

E questa intromissione sta già restituendo i suoi terribili risultati. Pochi giorni fa Chaud ha appreso la notizia che Kenrap, il monaco a cui gli spettatori si erano tanto affezionati, è tragicamente scomparso.

Il Festival esprime la sua vicinanza a Marianne Chaud per la scomparsa di Kenrap e lo ricorda con affetto come simbolo della tradizione dello Zaskar.

di Federica e Stefano Chiappa

EVENTO SPECIALE *Il Cammino* esplora il significato della ricerca storica e del valore della memoria

Camminare la storia, interrogare i luoghi

Montagnana da spazio alle voci attorno a Don Domenico Mercante e Leonhard Dallasega

Ieri pomeriggio è stato proiettato *Il Cammino*, docufilm diretto da Giovanni Montagnana in cui Davide Cappelletti e Cristian Truzzoli ripercorrono il sentiero lungo cui, nei caotici giorni successivi al 25 aprile 1945, si è consumato il dramma di Leonhard Dallasega e del parroco di Giazza, Don Domenico Mercante. La pellicola omaggia i protagonisti della vicenda e ne fornisce una ricostruzione, alternando le riflessioni di Davide e Cristian con i resoconti di Giorgio e Massimiliano, dell'associazione storico-culturale *Memores* di Ala, e di Vittorio Zambaldo, che per anni hanno tentato di fare luce sull'accaduto. Un gruppo di soldati della Wehrmacht in fuga passa per Giazza, ma una delegazione di



partigiani, guidata da Don Mercante, intima loro di deporre le armi. La maldestra imboscata si risolve con la dispersione dei partigiani e la presa in ostaggio del sacerdote. I tedeschi lo costringono a precederli fino a Passo Pertica, nel gruppo del Carega, per poi proseguire scendendo per la valle dei Ronchi, fino ad Ala, dove lo fucileranno. Tra i soldati del plotone d'esecuzione vi è anche il disertore Leonhard Dallasega, che si sarebbe rifiutato, in quanto cattolico, di sparare a un

prete, sancendo così la propria condanna a morte. Nei giorni successivi il corpo di Don Mercante venne riportato a Giazza, mentre ci vollero diversi decenni affinché, grazie alle ricerche di Monsignor Luigi Fraccari, venisse attribuito un nome al cadavere del soldato sudtirolese fucilato. Sono diversi i motivi per cui ancora oggi l'intera vicenda è avvolta da un alone di mistero. Da un lato la Lessinia, non essendo stato fronte di guerra, non ha prodotto sufficienti documenti ufficiali; dall'altro, moltissimi testimoni oculari interrogati nel corso degli anni si sono rifiutati di esporre la

propria versione dei fatti, soffrendo ancora i traumi della guerra. Alcune di quelle stesse testimonianze lasciano aperte alcune questioni: Don Mercante era armato? Il soldato si è davvero sacrificato? Era davvero Leonhard Dallasega?

Il Cammino è un documentario che più di ogni altra cosa invita le giovani generazioni al confronto e alla ricerca della verità, a interrogarsi sul valore della memoria, che non deve stabilizzarsi dogmaticamente al servizio di un interesse, ma rendersi mobile nella sua funzione di fondamento dell'umanità.

di Stefano Chiappa



GIOVANNI MONTAGNANA

Laureato in Cinema al Dams di Bologna e in Creatività e Design della Comunicazione allo IUSVE di Venezia. Il suo corto *Heimat* (2021) ha vinto il Premio Zavattini e ha ottenuto riconoscimenti alla Venice Film Week, al Teheran International Short Film Festival e al DocBerlin Documentary Film Festival.

PAROLE ALTE L'associazione MicroCosmo abbatte le barriere del pregiudizio e dello stigma sociale

Oltre le mura: l'umanità senza confini

Il sistema penitenziario, in Italia, è spesso al centro di dibattiti, per le numerose criticità che presenta, come il sovraffollamento, le precarie condizioni igienico-sanitarie e il disagio psicologico, la lentezza della giustizia, l'elevato tasso di suicidi e di recidiva, nonché la mancanza di una progettualità rieducativa che favorisca il reinserimento nella società. L'Associazione MicroCosmo si propone di migliorare la permanenza delle persone detenute, promuovendo la rielaborazione della propria storia di vita, il pensiero riflessivo e la cura di sé. "Siamo uno spazio, siamo vite, siamo dubbi e confronto" è il motto di MicroCosmo. Paola Tacchella, coordinatrice del progetto, ha dialogato ieri

mattina con lo scrittore, giornalista e traduttore Davide Sapienza e con lo psichiatra Giuseppe Saglio. Presenti all'incontro anche Sara Zecchini e Filippo Tacchella, che hanno regalato toccanti intermezzi di musica dal vivo, e alcune delle persone coinvolte nei progetti dell'associazione, collegate in videochiamata dal Casa circondariale di Montorio. Un'occasione per sensibilizzare sul bisogno di abbandonare i propri pregiudizi e un'invito a oltrepassare il confine sociale che divide, emargina, esclude. La lettura di alcune lettere e pensieri, scritti all'interno del carcere, hanno regalato momenti di commozione e forte empatia, emozioni che



hanno oltrepassato le barriere del pregiudizio e della paura. A riportare la propria testimonianza di vita è Fabio, un ex detenuto, accusato di un omicidio mai commesso e per questo in seguito scarcerato e liberato da una condanna all'ergastolo. Racconta della difficoltà di liberarsi dallo stigma sociale e di reintegrarsi nuovamente all'interno della società. A salvarlo dalla prigione so-

ciale, dagli occhi sospetti e giudicanti, sono state le persone che, come il fratello, gli hanno teso una mano, quando nessun altro osava fidarsi. Anche il Film Festival della Lessinia accoglie alcuni dei ragazzi del carcere di Montorio, all'interno della Trattoria, ribadendo non solo la propria missione sociale ma anche l'idea di andare oltre, superando i confini umani.

di Lorenzo Arduini

EVENTO SPECIALE Il Film Festival della Lessinia accoglie i corti degli studenti della Blow-Up Academy di Ferrara

Nuovi talenti sul grande schermo

Da Ferrara alla Lessinia: giovani registi indagano i legami tra uomo e natura, infanzia e memoria

Una collaborazione con l'accademia cinematografica Blow-up Academy di Ferrara ha portato sullo schermo del Cinema Teatro Vittoria quattro cortometraggi realizzati da alcuni dei suoi studenti. Il primo, *Al di là della parete*, realizzato da Mattia Forni, esplora e indaga il rapporto che unisce uomo e natura. Il ragazzo protagonista si muove spensierato attraverso campi erbosi, ma quando si addentra tra gli alberi una voce gli parla; è un'anima caduta, che dialogando con lui, apre al ragazzo

uno sguardo sulla morte, sempre tenendo vivo il contatto con la terra che ci ospita. Con *Elegy of roots*, corto di Isabella Gorgoni Gufoni ci spostiamo ad Orsigna, un piccolo paese in provincia di Pistoia. Lì finisce la strada e finisce un mondo, ma se ne apre uno nuovo: d'estate il paese si popola di ragazzi, che hanno la possibilità di ritrovare il tempo dell'infanzia e dell'affetto, soprattutto attraverso il rapporto con i propri cari. La fotografia volutamente sempre in movimento e sfocata ritrae perfettamente

quella sensazione di nostalgia che si manifesta quando facciamo ritorno nei luoghi amati. *Lassù* di Tommaso Calestani è il titolo del terzo corto, in cui un ragazzo insegue risposte tra le montagne, riprese con cura in bianco e nero. Le immagini si susseguono tra paesaggi, momenti di buio e voci, finché il protagonista non si risveglia, realizzando di non esse-

re ancora in grado di trovare ciò che sta cercando. L'ultimo corto, *Anime*, di Lorenzo Saiani, crea, nella sua concisione, un quadro, dove attraverso i paesaggi montani ricorda con dolore la perdita di una figura che per lui era suo nonno. Tutti i corti, pur esplorando tematiche diverse, evidenziano uno stretto contatto con la natura.

di Federica Chiappa

IL CONCORSO Il ritratto di un mondo che svanisce.

The Mountain Won't Move. Una vita sospesa sulle montagne della Macedonia del Nord

Sulle quiete alture della Macedonia del Nord, *The Mountain Won't Move* segue l'estate dei tre fratelli Zefir, Zarik e Zani, pastori di un grande gregge di capre e pecore. La storia racconta la loro quotidianità, che si snoda tra momenti di svago, gesti di amore fraterno e lavori al pascolo. La struttura del gregge si riflette nel rapporto che vige tra i tre fratelli: i più piccoli seguono il più grande proprio come le pecore fanno con il pastore. Il tempo non sembra farsi spazio in questa narrazione, intrappolata nella maestosità del paesaggio montuoso; i campi lunghi si aprono su prati e cieli senza fine, trasmettendo con finezza un'esistenza lontana dal modello occidentale. L'importanza dei numerosi cani non si limita al loro ruolo nel pascolo, ma riguarda una connessione inspiegabilmente profonda e radicata con i tre fratelli. Se da una parte Zari, il più piccolo dei tre, vive



con gioia la vita nei monti, in Zarik qualcosa comincia a muoversi: il desiderio di una donna, di un'amore che oltrepassi le mura della casa natale. Anche Zefir, inizialmente criticato da Zarik per "condurre un'esistenza senza usare la testa", matura attraverso un dialogo con quest'ultimo l'idea di una vita nuova, diversa. La mancanza di ordine e cura da parte dello stato rende infatti impossibile un qualsiasi contatto con il resto del mondo. La musica, quasi completamente assente durante il film, irrompe drammatica negli ultimi minuti, in seguito alla realizzazione che dopo di loro, nessuno abiterà più quelle montagne.

di Federica Chiappa

IL VOLTO DELLA FADA



ALESSANDRO ANDERLONI

RUOLO: El Diretór

PUNTO DI FORZA: «Faccio le 3:00 di mattina parlando di umanità.»

SUPERPOTERE: «Nutro le anime e sono immortale.»

DESCRIZIONE: «Sono un *butel* di 19 anni spettinato, ho un figlio di 31 anni che si chiama Film Festival della Lessinia e non si decide ad andarsene di casa. Mi fa sorridere, tribulare, cantare e imprecare. Guardo le stelle, dico Dante e faccio: "Aaahhh!"»



PETRA SELIŠKAR

Nata a Lubiana, formatasi all'Accademia per il Cinema e la Televisione di Amsterdam e alla Northern Media School di Sheffield. *The Grandmothers of Revolution* (2006) ha ricevuto diversi premi in vari festival di cinema.

CHE MEMBRO DELLO STAFF SEI?

**QUALE RUOLO DEL FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA RAPPRESENTA AL MEGLIO LA TUA PERSONALITÀ?
SCOPRILO RISPONDENDO A QUESTE DOMANDE:**

1) Giornata piovosa, pomeriggio libero e una noia mortale da scacciare:

- A.** Riguardo uno dei film d'epoca che conservo in videocassetta, se riesco a trovare il lettore.
- B.** Uova di quaglia, pomodorini, latte e farina: un nuovo capolavoro culinario aspetta solo di essere creato.
- C.** È tempo di utilizzare le luci di casa in modo anticonvenzionale: chissà quali scatti incredibili ne usciranno!

2) Il tuo volo di ritorno dalla vacanza è stato cancellato e il prossimo non partirà prima di domani sera, hai un giorno in più per visitare...

- A.** Quella mostra d'arte moderna che mi ispirava tanto...
- B.** La trattoria poco fuori città che mi aveva consigliato il signore dell'albergo, magari imparo qualche ricetta locale.
- C.** Le vie meno frequentate del centro: la bellezza si nasconde sempre nei luoghi più inaspettati.

3) Finalmente una serata al cinema! La tua attenzione va tutta a...

- A.** Le figure retoriche nascoste nei dialoghi dei protagonisti... che tocco di classe!
- B.** Questi popcorn sono poco salati: ai miei amici manca il coraggio, ma all'intervallo andrò a chiedere un pizzico di sale al bar.
- C.** I colori sono bilanciati a regola d'arte. Che inquadrature fenomenali, che genialità!

4) Questa sera la Piazza del Festival si anima con la musica dal vivo:

- A.** Sono distrutto dalla giornata, ma sono sicuro che due chiacchiere davanti a una birra mi faranno bene.
- B.** Non vedo l'ora di scatenarmi in un ballo sfrenato insieme ai miei amici.
- C.** L'atmosfera è proprio carica, mi diventerò a osservare le danze dal mio angolino preferito dell'Osteria.

5) Oh no, la Lessinia d'Oro è scomparsa! Che si fa?

- A.** Non c'è tempo per le crisi di panico, vado a intrattenere la platea in attesa che qualcuno la faccia saltare fuori.
- B.** Chiamate tutti: dobbiamo cercarla in ogni angolo del Teatro e della Piazza.
- C.** Corro a riguardare le foto delle ultime ore: potrei aver immortalato indizi utili.

MAGGIORANZA DI RISPOSTE A:

DIRETTORE ARTISTICO

L'organizzazione è il tuo pane quotidiano, ma non ne vai matto. Troppe scadenze e appuntamenti non fanno per te ma, alla fine, puoi trovare la tua pace nell'arte, dove la tua vera essenza si esprime veramente. Sei una persona intraprendente e la tua creatività ti fornisce molte idee, solo che a volte è difficile dar loro una forma: non mollare, abbi pazienza e vedrai i tuoi progetti realizzarsi.

MAGGIORANZA DI RISPOSTE B:

CHEF DELLA TRATTORIA

Non conosci il significato della parola timidezza: il tuo posto è in mezzo alla gente. I lavori manuali espongono senza alcun dubbio il lato migliore di te, soprattutto quando si tratta di trasformare dei semplici ingredienti in qualcosa di unico. Il pubblico non ti vede ma ti ama e non vede l'ora di assaggiare le tue prelibatezze. Il tuo lavoro nelle retrovie costituisce una delle colonne portanti di questo Festival.

MAGGIORANZA DI RISPOSTE C:

FOTOGRAFO

Tra un tendone e l'altro, quatto quatto, obiettivo alla mano, ti aggiri per i luoghi del Festival in cerca di sguardi, scene e ricordi da immortalare. Il tuo forte è passare inosservato, la chiave per l'autenticità delle tue foto. Le tue giornate sanno di caffè, fondamentale per essere agile quando ti compare sotto gli occhi lo scenario perfetto. La gente difficilmente scorge il volto che si cela dietro la tua macchina fotografica, ma a te va bene così: non ti piace catturare gli sguardi altrui, a quello pensano le tue lenti.

DIETRO LE QUINTE DELLA REDAZIONE:



Sebastiano Vignola, Federica Chiappa, Davide Parezzan, Stefano Chiappa, Lorenzo Arduini, Anna Oltramari, Arianna Lugoboni, Elena Disoteo, Pamela El Khatib, Sofia Cafazzo.

Seguici sui nostri canali social.
Tagga **@filmfestivaldellalessinia**
e condividi con noi i tuoi momenti più speciali.

